



### \*\*\* FESTA DI PIEDIGROTTA

dal 5 al 12 settembre

Via Piedigrotta e Spazio Antistante la Chiesa di Piedigrotta – Napoli

#### **LUMINARIE**

Martedì 8 settembre ore 21.00

Isola pedonale di Via Galiani - Napoli

Tradizioni e Turismo

#### **I VIRTUOSI DI SAN MARTINO in**

**NEL NOME DI CICCIO**

di Roberto Del Gaudio

musica di Federico Odling

Roberto Del Gaudio	voce
Vittorio Ricciardi	flauto e ottavino
Salvatore Morisco	violino
Carmine Terracciano	chitarra
Federico Odling	violoncello

Il poeta al quale da anni dedichiamo ciclicamente una attenzione ossequiosa e divertita è senz'altro Gigi Pisano. Famoso autore di canzoni, ma anche autore di celebri sceneggiate, Pisano eterna nelle sue memorabili "macchiette" una lingua spavalidamente incerta, risolutamente vuota, una lingua manifesto di una crisi culturale che dalle vette di Joyce, alle derive dell'avanspettacolo, ambito nel quale il nostro poeta si muove, pare segnalarci la medesima intenzione: denunciare lo svuotamento semantico di una classe in ascesa, o forse addirittura di un secolo che non si libererà mai dal futurismo.

Poeta tra i più conosciuti, ma inspiegabilmente così poco celebrato, Pisano ci fornisce il la per riproporre, dopo anni, un nuovo percorso nel suo mondo perduto nei doppi-sensi, nei piccoli tradimenti, nei tic dell'uomo qualunque del novecento non solo napoletano. Ciccio Formaggio, maschera straordinaria che "nun tene 'o coraggio nemmeno 'e parlà", inaugura i Fantozzi, i personaggi di Sordi, di Tognazzi, inaugura la critica tragicomica dell'italiano medio, senza mai cedere alla tentazione satirica, proteggendo nella sua paglietta a pizzi una testa tragicamente vuota. Maschera ormai universalmente conosciuta, Ciccio Formaggio ci stupisce per la sua attualità: rappresenta meglio forse di

altre recenti maschere lo scivolamento che dai Pulcinella ha condotta ai Sciosciammocca, dai Sciosciammocca al vuoto, al pericolo di estinzione della tradizione del *dire* (Ciccio non ha il nemmeno coraggio di parlare -dire, appunto).

Lo spettacolo racconta di una vicenda ormai senza tempo: Ciccio Formaggio alle prese con la sua Luisa e il terzo incomodo. E sul come il rapporto tra i tre possa risiedere nell' lo sempre più assediato di un uomo di oggi, tanto da produrre la sensazione di una inaspettata follia programmata.

E' una passeggiata incerta tra varie impossibilità: innanzitutto, come accennavamo, quella linguistica. Gigi Pisano, con la sua lingua decaduta, disvela attraverso una serie di pretesti tematici d'accatto come la crisi di un tipo sociale possa tradursi in balbuzie, come sussista una preoccupante identità tra il dire tutto e il dire niente. I tradimenti, gli amori, le piccole tristezze, il misero porno dei doppi sensi, vengono riconnessi attraverso la frantumazione sonora del loro senso alla rappresentazione di un declino: la fine del piccolo borghese del novecento. Una specie di sceneggiata irrepresentabile perché sprofondata nella tragica comicità di una implosione: i personaggi annegano in Ciccio Formaggio che, da solo, cerca di evocarli in scena, sommerso dalle risate di un pubblico che finge di non riconoscersi nella sua inutilità, accompagnato da musicisti che non sanno cosa suonare.

Altra impossibile sfumatura: la musica. Il viaggio che essa compie, i sobbalzi da giostra attraverso sensazioni da tutte le epoche e da tutti gli stili, obbligano Ciccio Formaggio ad un mascheramento: la sua voce è sempre più improbabile e sempre di più l'eco di una dimenticata e morta stagione: laddove il tragico sfaccenda nel comico, laddove non si muore se non dal ridere.

Dal punto di vista artistico, la proposta de' I Virtuosi di San Martino si fonda su una necessità ardita: estromettere dalla creazione - intesa come invenzione ed esecuzione ad un tempo - i due segni dominanti della nostra epoca: la classificazione e la ripetibilità all'infinito, i quali segni rifinalizzano l'arte al suo misero senso di merce (magari ben confezionata).

E ciò nel nome di Ciccio (Formaggio), eroe (?) minore di una canzone umoristica degli anni '40, una "macchietta" che sembra denunciare il dispetto della impotenza che lo lega alla sua perfida moglie, proprio come noi siamo legati al nostro declino, al vizio inspiegabile della dissoluzione del femminile.

I Virtuosi costruiscono una spirale di ispirazione barocca nella quale annegano con il pretesto della citazione tutti gli stili musicali, imbellettati ormai nel luogo comune del concerto d'occasione. Un processo di liberazione che avendo il carattere funerario di una Morte che danza (e che ride) propone una Resurrezione del divertimento dionisiaco e rituale che sembra purtroppo non appartenere alla Musica.

Da Rossini ai Beatles, dai "Mariachi" a Schonberg, da Sant'Agostino agli Squallor, è una labirintite acuta a condurci nella possibilità estrema di cogliere l'essenza unica di un'Arte che si avvia ad essere divisa per sempre da se stessa.

Cominciano i primi consensi di critica e pubblico. Cosa che li sospinge verso la composizione originale. L'esperimento consisterà nel recuperare i modi della scrittura militante (scrivere-per-andare-in-scena) del teatro popolare napoletano (e non solo), i caratteri eroici dell'opera (per esempio verdiana) e la letteratura dei libretti, i frammenti musicali mnemonici degli ultimi cinquecento anni, il teatro "comico", e farli convergere nella forma-canzone, forma dominante del nostro tempo, sempre meno lied e sempre più vuota perché in-teatrale.

Nasce un'operetta pop: "So' tribbale" (1997) (testo di Del Gaudio, musica di Odling) un comico e critico viaggio fra i nuovi personaggi - macchietta dei nostri giorni: il tribbale dei centri sociali sempre più figlio di papà; il docente progressista indeciso metafisicamente sui voti da dare; il cineasta napoletano sempre più oleografico; il vegetariano; e così via.

Personaggi che con il loro stesso apparire si stereotipano producendo l'effetto sociale

contrario a quello voluto: la nuova oleografia di regime. Personaggi: poiché tali già "morti". Seguono Blu Carogna, Carogna suite, Vade retrò, Medea Maturano, Tintarella di sale, Cinque in condotta, La Repubblica di Salotto, Capitoni coraggiosi, Rottami.

Non un fine estetico di marca realista però, al contrario, una ricomposizione paradossale di maschere della nuova commedia dell'arte musicalmente determinate. La comicità resta il veicolo preferito dei Virtuosi, i quali avvertendo che non è più la musica il tempio di Dioniso nel nostro tempo, sperano di evocare la divinità, un po' aristotelicamente, nelle risate del pubblico e soprattutto nelle loro stesse risate: sberleffi da giullari che non sopportano la modernità, con un occhio vigile sulla riproposizione del tragico.

### Mercoledì 9 settembre ore 21.00

Isola pedonale di Via Galiani - Napoli  
Tradizioni e Turismo

#### **PIEDIGROTTA CAFE' CHANTANT**

con

Lara Sansone, Luca Sepe, il trio Ardore Peluso Massa  
orchestra e balletto del Café Chantant

coreografie Alessandro di Napoli  
musiche rielaborate dal maestro Ettore Gatta  
costumi Luisa Gorgi Marchese  
Lara Sansone veste Mimmo Tuccillo  
trucco e parrucco Ciro Florio  
organizzazione Sasà Vanorio  
regia Lara Sansone

Il nostro Cafè Chantant riassume quel concetto di napoletanità che trova i suoi punti di forza nella riproposizione dei grandi capolavori della melodia partenopea, con qualche accenno alla prosa dei nostri celebri autori facendo di tanto in tanto qualche incursione nella musica internazionale, per celebrare ed accogliere al meglio i tanti turisti che anno dopo anno affollano la nostra città.

Canzoni, colori, sciantose, ballerine, comici, poesia, musica, seduzione, orchestra dal vivo, il Cafè Chantant è questo e molto altro ancora, ed in questa occasione sarà dedicato alla festa di Piedigrotta nella versione "Piedigrotta Cafè Chantant!", per accompagnare idealmente lo spettatore in un percorso magico attraverso la nostra cultura, la nostra città, la Piedigrotta Cangiallo e magari lasciandoci trasportare dalla fantasia fino a creare un ponte ideale con Parigi, New York, San Paolo do Brazil, Madrid.

### Venerdì 11 settembre ore 21.00

Rotonda Diaz – Napoli  
Associazione Il Canto di Virgilio  
**LA NOTTE DELLA TAMMORRA**  
festa di musica e cultura popolare  
di e con Carlo Faiello

Orchestra Folk Neapolis  
Mimmo Maglionico Strumenti a Fiato  
Sasà Mendoza Fisarmonica  
Gianluca Mercurio Percussioni  
Arcangelo Nocerino Batteria  
Edo Puccini Chitarra  
Antonio Rubino Contrabbasso  
Alessandro Ferrentino Tastiere  
con la partecipazione di Musicanti, Cantatori, Tammurrianti, Fuochisti, Danzatrici,

Maschere e ...“Costruttori di Memoria”.

Sul palco si alterneranno tanti suoni: dalle zampogne del Cilento alla tarantella montemaranese, dalla tammurriata vesuviana alla tammurriata dell'agronocerino-sarnese, dai tamburi della Madonna Avvocata alle fronne e canti 'a figliola....

L'obiettivo de “La Notte della Tammorra” è quello di promuovere una Festa dedicata alla Tutela del Patrimonio Immateriale, alla difesa della Cultura Popolare; uuno spettacolo rivolto alla accoglienza e al confronto dei portatori di tradizione, dei costruttori di memoria che offriranno al pubblico campano e ai turisti un'occasione unica per testimoniare a favore del valore e dell'importanza della salvaguardia del patrimonio culturale della nostra terra. Un appuntamento ricco di musica, di danza, di canto che ha come obiettivo quello di dimostrare il legame profondo e simbolico tra tradizione ed innovazione, per cui ricucire i fili del passato significa avere una solida tela nel futuro. Una successione di sonorità ancestrali prodotte da strumenti acustici andati in disuso e che sono prepotentemente tornati alla ribalta, come: Zampogne e Chitarre Battenti, Ciaramelle e Nacchere, ed, ovviamente; Tammorre . . . Si proporranno Tarantelle e Ballarelle, Tammurriate e Pizziche Tarantate, Saltarelli e Canti a Distesa, dando, inoltre, spazio anche alle inedite forme sonore di giovani musicisti che, utilizzando gli archetipi dell'arte popolare, offrono nuovi spunti per la musica contemporanea. I motivi d'interesse che portano a produrre e promuovere “La Notte della Tammorra” sono molteplici: dal recupero della tradizione e dalla specificità dell'evento alla sua moderna dimensione eco-culturale; dalla salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio etnico alla diffusione del linguaggio arcaico; dai significati storici ed antropologici fino alle valenze attuali di una festa che si qualifica sempre più come momento di un'affermazione di tipo “identitario”.

Sabato 12 settembre ore 22.00

Lungomare Via Caracciolo – Napoli  
**SPETTACOLO DI FUOCHI PIROTECNICI A MARE**

---

### \*\*\* FESTA DI SAN GENNARO

18 settembre ore 21.00

Museo Diocesano – Largo Donnaregina – Napoli  
Coop. Le Nuvole  
**ENZO DE CARO E ANGELICA SEPE in**  
**L'ORO DI MUROLO**  
scritto e diretto da Enzo De Caro

arrangiamenti	M° Pino Tafuto
Pino Tafuto	piano
Peppe Timbro	contrabbasso
Vittorio Riva	batteria
Michele Montefusco	chitarra
Tony Loderini	fisarmonica

“L'Oro di Murolo” è innanzitutto un omaggio garbato (e talvolta prezioso) a un artista

prezioso e uomo garbato: Roberto Murolo. Il suo modo raffinato e popolare di interpretare la canzone napoletana è un tesoro inestimabile, così come il suo lavoro di cantore, interprete e sistematore antologico di un immenso patrimonio, il repertorio napoletano, classico e non solo...

All'oro musicale di Murolo non può che accompagnarsi uno dei tanti altri Ori di Napoli: quello della pagina scritta, i suoi Autori, i loro pensieri, anche poetici, riflessioni... sempre d'Oro comunque (da Viviani, Eduardo, Di Giacomo, Marotta, La Capria, De Curtis - Ieri, fino a Sorrentino, Troisi, Erri De Luca - Oggi) sempre lungo il filo dell'intelligenza e dell' (auto)ironia che fanno del popolo dei pensatori, poeti, scrittori e artisti del pianeta Napoli, inestimabile patrimonio aureo da ricordare e far conoscere sempre di più..

Enzo De caro e Angelica Sepe sono i portatori in scena di tutto quest'oro di Napoli, e di Murolo in particolare, ognuno a suo modo, separatamente o duettando insieme, cercheranno, ora con imprevedibili contaminazioni ora solo seguendo il filo delle emozioni, proprio quel metallo prezioso che è nascosto nei cuori delle canzoni, oltre che nei cuori della gente, di Napoli. D'oro anche quello...

24 settembre ore 21.00

Museo Diocesano – Largo Donnaregina – Napoli  
Coop. Le Nuvole

**PEPPE SERVILLO & SOLIS STRNG QUARTET**  
**SPASSIUNATAMENTE**

Peppe Servillo	voce
Vincenzo Di Donna	violino
Luigi De Maio	violino
Gerardo Morrone	viola
Antonio Di Francia	cello e chitarra

Il progetto “Spassiunatamente” è un omaggio alla cultura e alla canzone classica napoletana, l’inizio di un viaggio, senza limiti di tempo e di spazio che vede l’avvicinarsi di brani famosi con brani meno conosciuti e qualche volta dimenticati ... ma non per questo minori !

L’incontro tra questi artisti ha dato vita ad un inedito disco dove l’arte e lo spessore di Peppe Servillo si fondono con la maestria e la visione degli archi del Solis rendendo questo prodotto unico nel suo genere, e facendo sì che attraverso una rilettura raffinata e popolare di un repertorio di classici che vanno da Raffaele Viviani ad E.A, Mario fino a Renato Carosone , si racconti una Napoli non oleografica bensì una città che è stata ed è a pieno titolo una autentica capitale culturale europea.

“Spassiunatamente” sta per sinceramente, all’impronta, senza infingimenti, qualcosa che si fa per urgenza, dichiarandosi con passione”

Questo è il progetto dei Solis e di Servillo, una formula e scelta artistica ben precisa, che spoglia di tutti gli orpelli questi capolavori rendendoli assolutamente eleganti e raffinati senza perdere quella forza e quell’incisività che ne hanno decretato il successo mondiale. Un viaggio familiare che si esplicita musicalmente in modi che non evitano il confronto con quello che ci corre intorno, ma che si richiamano ad una umanità palpitante che vibra e si agita da sempre nella canzone napoletana .

Il disco non si propone quale testimonianza filologica di un canzoniere infinito, ma

tenta per salti ed umori di suggerire un viaggio sentimentale che ci riporti ad una tradizione che qualcuno chiamava ....la vita che continua....

25 settembre ore 21.00

Sagrato del Duomo - Napoli

Coop. Le Nuvole

**SAN GENNARO DAY**

direzione artistica Gianni Simioli

Il premio che riconosce il "miracolo" terreno dell'arte, dell'imprenditoria, della musica, della cultura e della meridionalità.

Dalle 20.30 alle 23.00 una vera e propria maratona di suoni, emozioni e grandi momenti di spettacolo.

Ognuno dei premiati infatti, regala sempre un piccolo grande contributo alla "festa di San Gennaro".

Nella passata edizione ad esempio, Gigi D'Alessio pretese a sorpresa un pianoforte per improvvisare un mini-concerto inedito per i 6000 accalcati nella storica Via Duomo. E per questa versione 2015? Gianni Simioli, anche master of ceremony e presentatore della kermesse, promette una serata con tutti gli ingredienti della bella e sana napoletanità: comicità, musica, cultura e... miracoli!

Nelle precedenti edizioni sono stati premiati: Gigi D'Alessio, Sartoria Attolini, Clementino, Prof. Aldo Masullo (filosofo), Paolo Caiazzo, Leopoldo Mastelloni, Lina Sastri, The Jackal, Manetti Bros, Giampaolo Morelli, Sal Da Vinci, Nando Mormone produttore "Made in Sud", Liliana De Curtis e tanti altri....

---

### **\*\*\* FESTA DI SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI**

Domenica 27 settembre ore 21.00

Piazza Marianella - Marianella – Napoli

Società Fox&Friends

**VALERIO IOVINE in concerto**

Alessandro Aspide	basso
Michele Acanfora	tromba
Guido Amalfitano	batteria
Paolo Bianconcini	percussioni

L'avventura musicale di JOVINE nasce nel 1998 dal progetto di Valerio Jovine, in collaborazione con il fratello Massimo "JRM" dei 99 POSSE. Quando intraprende il suo

viaggio nel mondo della musica, Valerio è un cantautore che dispone esclusivamente di un umile bagaglio, pieno di ambizione, grinta e sogni da realizzare, che si arricchisce passo dopo passo di preziose esperienze, grazie alla cooperazione con grandi musicisti. "CONTAGIATO" (BMG) è il titolo del primo album prodotto nel 2000. Valerio è giovanissimo e, dopo una lunga gavetta nei "peggiori" locali di Napoli (città in cui è nato e cresciuto, e che gli sussurra incessantemente ispirazioni ed emozioni da convertire in musica), muove i primi fermi passi su quell'affascinante pianeta in cui regnano melodie e note, ritrovandosi presto in tour con i *Simple Minds*. Passano gli anni e Valerio affina ulteriormente la sua anima artistica, avvicinandosi a quella *Reggae Music* che diventerà poi la cifra stilistica, nel quale il suo modo di "fare musica" troverà la più sopraffina, esaustiva ed appagante forma ed espressione. Nel frattempo il progetto JOVINE cresce e oltrepassa la dimensione individuale di Valerio, grazie alla nascita di collaborazioni con altri musicisti che andranno poi a costituire la formazione attuale: Alessandro Aspide (basso), Michele Acanfora (tromba), Guido Amalfitano (batteria) e Paolo Bianconcini (percussioni). Nel 2001, il cocktail finale del mix di emozioni riconducibili alla sfera personale di Valerio, miscelate a quelle sortite da quanto accaduto durante il G8 di Genova, si traduce in un nuovo album, frutto dell'ennesima partecipazione creativa con i suoi musicisti, e che rappresenta il preludio di quell'affiatata complicità destinata a consolidarsi nel tempo. Distribuito da *Il Manifesto* nel 2004 esce "ORA". L'album contiene brani come "L'Immenso" e "C.C.C.", apprezzatissimi dal pubblico italiano, e poi "Ci Sono Giorni", che racconta, per l'appunto, i giorni di Genova percepiti con gli occhi di chi sognava semplicemente un mondo migliore. L'anno successivo l'insaziabile desiderio di procreare musica, induce Valerio e la sua band a riunirsi nuovamente: realizzano, così, l'album "SENZA LIMITI" (prodotto da *Rai Trade*), in cui brani scritti in dialetto - quali "O'Reggae e Maradona" e "Da sud a Sud" - rimarcano il profondo attaccamento degli JOVINE alla propria terra, concorrendo ad accrescere sensibilmente la notorietà della band partenopea, della quale "No Time" diventa l'inno indiscusso. Supportati e legittimati da quell'esponenziale ascesa di consensi, gli JOVINE conquistano un posto privilegiato nell'Olimpo degli dei della musica targata "Made in Naples". Nel 2008 è la volta dell'album "In viaggio": il primo album live che raccoglie i classici del repertorio della band, due inediti e due cover d'eccezione rivisitate con grande *divertissement* d'arrangiamento. Dopo un lungo tour in giro per l'Italia, nel 2010 è la volta dell'album "IL MONDO È FUORI", autoprodotta e autodistribuita, all'interno del quale sono incastonate 13 tracce dalla natura profondamente reggae, ulteriormente impreziosite da numerose collaborazioni con personaggi della scena *Urban*, quali: Cico, Jah Sazzah e Don Skal degli *Aretuska*, O'Zulu' dei *99 Posse*, Speaker Cenzou e Cor Veleno. Dopo due tour, di cui uno insieme a Zulù, nasce una duplice collaborazione con il cantante dei *99 Posse*: nel 2010 infatti Valerio entra a far parte, come seconda voce, della nuova formazione live dei *99 Posse*, tornati dopo dieci anni sulla scena musicale con il loro ultimo album "Cattivi Guagliuni", alla cui realizzazione Valerio collabora ampiamente. Nel 2012 gli JOVINE realizzano l'album "SEI", il cui titolo preannuncia, demarca e sottolinea il conseguimento di un traguardo significativo, umano ed artistico: i "SEI" membri della band sono, infatti, giunti alla realizzazione del loro sesto disco, il quale agglomera le esperienze vissute, lasciando trasparire l'emozione che scaturisce dall'avventura musicale che li ha condotti fin lì. Un album che è figlio del connubio perfetto e armonico tra gli aspetti che inaspriscono il quotidiano e quelli più felici e genuini che di contro colorano l'esistenza; 12 tracce condite

da un giusto mix di italiano e napoletano, nei quali si alternano i flow più lievi e scorrevoli a vere e proprie cantate rap, nei quali convergono sonorità diverse, come il reggae, il jazz, il dub più elettronico e, talvolta, anche accenni di pop. Gli JOVINE si avvalgono, inoltre, di featuring di tutto rispetto: *O' Zulu*, *Kaya Pezz8* e *Jrm*, tutti componenti dei 99 Posse, *Dope One* dei *Freestyle Concept*, *Dj Uncino* e *Speaker Cenzou*. All'interno del disco sono contenuti brani che riscuotono buoni consensi, quali "Canto" e "La rivoluzione", mentre il video della canzone "Me' so' scetat' e tre" realizzato in collaborazione con i comici di "Made in Sud" rilancia l'ingegnosa e propositiva verve della band, evidenziando la fervida malleabilità della loro stessa anima musicale. Tuttavia, "SEI" è soprattutto l'album che include "Napulitan": brano diventato ben presto uno degli indiscussi cavalli di battaglia degli JOVINE, abile nel coinvolgere, infervorare, trascinare e ammaliare cuori ed orecchie ubicati in tutto il mondo, autoproclamandosi il più sincero e moderno "inno alla napoletanità" e che inequivocabilmente rimarca lo spirito d'appartenenza della band. Nell'aprile del 2014 Valerio pratica una scelta tanto coraggiosa quanto lungimirante, partecipando al talent show televisivo di Rai Due "The Voice of Italy". Superate le *blind auditions* ed entrato a far parte del *Team J-AX*, Valerio ha avuto modo non solo di dare libero e totale sfogo alla sua poliedrica e versatile anima artistica, dimostrando di essere un carismatico e scaltro "animale da palcoscenico", ma - aspetto ancor più rilevante - è riuscito a portare la Musica Reggae in tv, consentendo alla più ampia fetta di pubblico, della quale poteva auspicare di disporre, di comprendere che il suddetto genere musicale è tutt'altro che uno stile destinato ad un grammo pubblico di nicchia. Complici, in tal senso, le sublimi e coinvolgenti esibizioni di Valerio, all'interno delle quali ha saputo sagacemente rimpastare i brani più disparati del repertorio musicale italiano e internazionale, cucendogli addosso il suo inconfondibile "Reggae Style". Canzoni come "Like a Virgin", "Il cielo in una stanza" e "Una carezza in un pugno" hanno riscosso sensibili e copiosi consensi, da parte della critica e del pubblico, i quali all'unanimità lo hanno consacrato artista di fama nazionale. Il 10 MARZO 2015 esce "PARLA PIU' FORTE", settimo disco di JOVINE, promosso attraverso la canzone "Vivo in un reality show", manifesto che esorta a sopravvivere alla fine apparente di ogni spettacolo, perché la vita in fondo è uno show infinito e reale che deve andare sempre e comunque avanti!



